

e destinato a produrre un risultato quanto mai inaspettato, addirittura eterno.

A detta di Gesù, infatti, coloro che in questo mondo si dimostrano incapaci di dono, si condannano non soltanto alla sterilità, ma anche alla perdita di una prospettiva duratura. Le parole di Gesù sembrano ricordarci come il futuro della nostra esistenza, anche quello dopo la nostra morte, si costruisca a partire da una perdita di sé, che potremmo declinare come dimenticanza e rinnegamento di sé.

Una perdita, quella di sé, che è comunque e sempre in relazione ad altro e ad altri. Del resto tutta la vita del credente, compresa la sua dimensione di fede, è orientata a diventare un "per sempre" in relazione a colui che è altro per eccellenza, come ricorda Gesù poco più avanti nel IV vangelo: chi crede in me ha la vita eterna.

La fede stessa, infatti, è dimensione che chiede al credente di celebrare la vita sempre e comunque in relazione a Dio e agli altri, che diventano compagni di viaggio che ci portano ad incontrare il mistero nascosto da secoli e ultimamente rivelato nella persona di Gesù

(Col 1,26)

Conservare dunque la vita, consegnandola ad una dimensione di eternità è possibile nella misura in cui siamo capaci di fare dono di noi stessi lasciandoci sostenere dalla speranza che quanto noi perdiamo di fatto lo ritroveremo all'interno di quel mistero di comunione che il Signore prospetta a noi e dentro al quale ci sarà davvero spazio per tutti, nessuno escluso.

### PREGHIAMO

**Dona la pace Signore a chi confida in te, dona dona la pace Signore, dona la pace!**

O Dio, che hai comunicato l'ardore della tua carità al diacono san Lorenzo e lo hai reso fedele nel ministero e glorioso nel martirio, fa' che il tuo popolo segua i suoi insegnamenti e lo imiti nell'amore di Cristo e dei fratelli.

Per il nostro Signore Gesù Cristo...

### Festa di San Lorenzo Diacono e Martire 30 Settembre 2012

Nel nome del Padre...

### INVOCHIAMO LO SPIRITO SANTO

**Vieni, vieni Spirito d'amore ad insegnar le cose di Dio, vieni, vieni spirito di pace a suggerir le cose che lui ha detto a noi (2 v.)**

### LEGGIAMO

**Dagli Atti degli Apostoli (At 2,42-47)**

Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di

cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

### Salmo Responsoriale (Sal 111)

*Beato l'uomo che teme il Signore.*

\*Beato l'uomo che teme il Signore e nei suoi precetti trova grande gioia. Potente sulla terra sarà la sua stirpe, la discendenza degli uomini retti sarà benedetta.

\*Felice l'uomo pietoso che dà in prestito, amministra i suoi beni con giustizia. Egli non vacillerà in eterno: eterno sarà il ricordo del giusto.

\*Egli dona largamente ai poveri, la sua giustizia rimane per sempre, la sua fronte s'innalza nella gloria.

**Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinti. (9,6-10)**

Fratelli, tenete presente questo: chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà. Ciascuno

dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia. Del resto, Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene. Sta scritto infatti: «Ha largheggiato, ha dato ai poveri, la sua giustizia dura in eterno». Colui che dà il seme al seminatore e il pane per il nutrimento, darà e moltiplicherà anche la vostra semente e farà crescere i frutti della vostra giustizia.

**Alleluia, alleluia.**  
Chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita, dice il Signore.  
**Alleluia.**

#### ✠ Dal Vangelo secondo Giovanni(12,24-26)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto.  
Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna.

Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà».

#### MEDITIAMO

Anche quest'anno la nostra comunità si riunisce per celebrare la solennità del suo patrono, il diacono e martire Lorenzo, simbolo eloquente di una vita spesa a partire dal Vangelo per il bene dei poveri e degli ultimi. Proprio il tema della donazione di sé sembra essere il filo conduttore delle letture che accompagnano la liturgia di questo giorno solenne. Se l'evangelista Luca negli Atti degli Apostoli ci fa un resoconto dettagliato della vita delle prime comunità di credenti, impegnate nella vita comune caratterizzata dalla condivisione dei beni e dalla preghiera comune, l'apostolo Paolo ci ricorda quanto sia importante donare di cuore e con allegrezza di animo, soprattutto a quanti si trovano nel bisogno, certi che la ricompensa e i frutti della propria semina prima o poi arriveranno. Anche l'evangelista Giovanni, attraverso le parole di Gesù, si fa portavoce della necessità della donazione di sé, in questo caso intesa come donazione della propria vita, in

funzione dell'acquisizione della vita eterna.

Ci troviamo all'interno del capitolo dodicesimo, quindi nella seconda parte del IV Vangelo, più precisamente in quella sezione denominata *Libro della Gloria*.

Gesù è ormai proteso verso la realizzazione di quella volontà salvifica che ha progressivamente appreso attraverso la sua intima relazione con il Padre e tutti i suoi gesti e le sue parole vogliono illuminare la mente delle folle e dei discepoli riguardo quanto gli accadrà.

La prima sentenza (12,24) di Gesù può essere divisa in due parti. La prima, in cui Gesù fa riferimento ad un'immagine ricavata dal mondo vegetale, è in ordine a far comprendere come il non-morire conduca alla sterilità e alla solitudine, la seconda tesa invece a mostrare come il morire sia in realtà fecondo, cioè in grado di portare frutto abbondante.

Il paradosso indicato da Gesù potrebbe essere così riassunto: il morire non solo non impedisce la vita, ma la permette in maniera sovrabbondante.

Potremmo a questo punto interrogarci sul valore di questa paradossale affermazione di Gesù. Contro ogni logica

autoconservativa, Gesù indica la strada del morire come strada per la vita, logica quest'ultima che egli stesso farà sua sul legno della croce. Bisogna fare tuttavia attenzione a capire in che senso il morire sia in grado di produrre vita. La risposta ci viene data da Gesù stesso che nella prima sentenza sottolinea come il non accettare di morire produca solitudine. Ciò suggerisce che questo morire, di cui Gesù parla, non sia da intendersi come atto sacrificale, bensì come gesto di donazione per essere in comunione con l'altro.

Il morire di cui parla Gesù, che è poi quello che lui stesso assumerà sul *legnum crucis*, è comunione, porta cioè a mettere al centro l'altro, sia esso Dio, come il proprio fratello.

La donazione di sé, il proprio morire, porta sempre ad entrare in relazione con gli altri, consentendo di vivere coltivando la speranza che questo dono sia in grado di produrre un bene effettivo per l'altra persona.

All'interno del discorso che nasce come risposta alla richiesta di un gruppo di Greci di vedere Gesù, il maestro di Nazareth fa poi un'aggiunta quanto mai decisiva in chiave esistenziale. Il dono di sé, della propria vita agli altri, infatti,